

Una ordinanza del pretore dovrebbe restituire ai cittadini chilometri di spiaggia tra Ostia e Fiumicino



Una veduta dall'alto del litorale di Ostia. In pochi chilometri di spiaggia si riversano ogni domenica centinaia di migliaia di romani costretti a pagare per l'accesso al mare.

Il provvedimento inviato alle capitanerie di porto Applicata una circolare valida già in tutta Italia Illegittimo il pagamento per l'ingresso agli stabilimenti Restano tuttavia ancora in piedi decine e decine di reti e steccati - Diffidati dieci complessi balneari Anni di denunce e di lotte

«Non più il mare in gabbia»

Saranno tolte le «gabbie» al mare di Ostia e Fiumicino. Il pretore Gianfranco Amendola ha firmato una ordinanza che restituisce ai romani i chilometri di spiaggia oggi chiusi tra reti metalliche e palizzate che si ergono lungo dentro l'acqua. Il «pedaggio» per l'ingresso negli stabilimenti è stato dichiarato illegittimo. Dovrebbe finire in questo modo una delle scandalette più clamorose della lotta di liberazione delle coste che ha fatto del litorale della capitale una specie di «isola privata».

Ma, mal come in questo caso, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e soprattutto i profitti dei proprietari dei complessi balneari che su questa situazione hanno lucrato per anni e vogliono continuare a farlo. Come è noto, le reti di divisione erano tutte ancora in piedi e per arrivare al mare bisogna passare per i botteghini degli stabilimenti e sborsare per il solo ingresso almeno 250 lire a persona.

Forse è ancora presto forse a non tutti è ancora giunta l'ingenuità della magliatura. Ma ogni ritardo o tolleranza in questo campo è sempre servita a rimandare all'infinito provvedimenti del genere.

L'ordinanza della pretura inviata alla capitaneria di porto di Roma e Fiumicino è stata emessa in applicazione di una legge che ha già due anni. In quella occasione quando la circolare ministeriale fu promulgata i concessionari degli stabilimenti privati trovarono il modo di bloccare l'applicazione a Roma. Si arrivò così all'assurdo di una legge valida in tutto il Paese ma non per uno delle spiagge più grandi e affollate d'Italia che è Ostia, fosse un «porto franco».

Certo è che le decine di persone che anche nei giorni feriali si accalcano nei pochi metri di spiaggia libera all'altezza delle «Stelle» Polare sono circondati dalle reti e dalle palizzate innalzate dai vari stabilimenti «Tibidabo» contro il quale il pretore Amendola ha emesso una diffida. Un analogo provvedimento è stato preso per «La Lampara», «Italia», «Conchiglia», «Elmi», «Battistini», «Dulio», «Fiumicino», «Inadri», «Pini».

Massacrante odissea

Per passare dall'altra parte anche solo per una spiaggia. — dice Gianfranco Riccio — un ragazzo di 19 anni — bisogna scavalcare la rete col rischio di farsi male o perdere il nuoto, perché le reti sono arrivate fin dentro il mare. Ma una volta dentro lo stabilimento intervengono i bagnanti a cacciarvi via. Nei giorni feriali in questo periodo quando le spiagge a pagamento sono ancora semivuote gli «intrusi» vengono talvolta tollerati. Il comportamento cambia quando la spiaggia libera si trasforma in un incredibile intreccio di ombrelloni, seggioloni e comodini. Allora passabile da uno stabilimento all'altro, passeggiare lungo la spiaggia diviene veramente impossibile anche se i costi di questo «nuoto» sono alti. Per chi non può permettersi di spendere alcune migliaia di lire per prendere in affitto una cabina o ombrellone e una sdraia non rimane che poche e ampie «gabbie» o i viaggi estenuanti per raggiungere la distesa di Castel Porziano che in piena stagione fin dalle otto del mattino sbarrano per i cancelli per il tutto esaurito.

Se per i romani una giornata di riposo si trasforma spesso in una massacrante odissea per chi abita a Ostia, il divieto di accesso alle spiagge o i viaggi estenuanti per raggiungere la distesa di Castel Porziano che in piena stagione fin dalle otto del mattino sbarrano per i cancelli per il tutto esaurito.

Alcuni giorni fa il sindaco di Ostia ha trascritto nel Comune che trasforma le

spazio in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnanti a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scarse distese pubbliche è vietato fare il bagno come nel caso della zona di Ostia Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quella del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertono del pericolo a cui andrebbe incontro chiunque volesse bagnarsi.

Soltanto un primo passo

Alcuni stabilimenti pochi per la verità hanno fatto arrendere le reti e le palizzate che prima entravano addirittura nel mare alla distanza di 5 metri dalla battigia come è detto nell'ordinanza del pretore. Con questa somma chi entra trova una spiaggia quasi interamente pulita dai bagnanti e noi concessionari non possiamo fare a meno di questi soldi per mandare avanti gli stabilimenti. A questo i proprietari hanno sempre aggiunto presunti problemi di ordine pubblico provocati dal maggiore affollamento.

Quello che non si capisce è però il motivo per il quale in tutte le spiagge d'Italia a cominciare da quelle dell'Emilia Romagna dove i bagnanti sono milioni e milioni per ogni stagione l'ingresso gratuito è sempre esistito senza creare grandi problemi mentre per Roma si invoca un trattamento particolare. I concessionari degli stabilimenti che da questa attività ricavano ogni anno fior di quattrini dimostrarono anche a noi che anche quando restava ventilata una ipotesi alternativa quella cioè di aprire una serie di passaggi al mare sono stati proprio loro a far cadere per lasciare le cose immutate.

Ma chiudere il capitolo scandalo del mare in gabbia non è che un primo passo per restituire ai romani una spiaggia comune, libera e liberamente fruibile. L'altro obiettivo che bisogna raggiungere è avere un mare pulito dove fare il bagno non costi nulla, perché il mare è un bene comune. E torna in primo piano il problema dei depuratori. L'entrata in funzione di quello di Ostia ha alleggerito un po' la situazione ma lo scarico dei liquami cittadini nel Tevere è rimasto pressoché immutato e con esso gli indici di inquinamento sempre elevatissimi.

Comunque l'ordine e la esp. evasione pratica di una lotta lunga e dura che va avanti ormai da anni e che è condotta dalle forze democratiche. Una lotta che si è arricchita in centinaia di iniziative di lotta, iniziative che il ministro ha concesso delle autorizzazioni a pochi metri dal mare e la privatizzazione del litorale.

Questo non è un interesse non solo di Ostia e Fiumicino ma di tutti i romani che vogliono tornare a usare il mare liberamente. E' un bene comune che va difeso e difeso con tutte le forze. E' un bene comune che va difeso e difeso con tutte le forze. E' un bene comune che va difeso e difeso con tutte le forze.

Roberto Rosciani



Palizzate con tanto di rete in un punto della costa. Sono illegittime. Il mare non deve essere più «ingabbiato».

Compiuti da alcuni squadristi a poche ore di distanza l'uno dall'altro GESTI TEPPISTICI CONTRO LE SEZIONI DEMOCRISTIANA E COMUNISTA DI PRATI

Brucciate le suppellettili e il materiale di propaganda elettorale della DC - Sventato dai nostri compagni l'attentato contro la sede di viale Mazzini - Gettato dagli assalitori un volantino elettorale del MSI

I risultati della campagna del «Popolo»
Zero in geografia e ottimo nella menzogna

Ieri l'altro abbiamo compiuto un altro passo verso la liberazione della costa. Il pretore Amendola ha firmato una ordinanza che restituisce ai romani i chilometri di spiaggia oggi chiusi tra reti metalliche e palizzate che si ergono lungo dentro l'acqua. Il «pedaggio» per l'ingresso negli stabilimenti è stato dichiarato illegittimo. Dovrebbe finire in questo modo una delle scandalette più clamorose della lotta di liberazione delle coste che ha fatto del litorale della capitale una specie di «isola privata».

Grave e provocato lo gesto di teppismo ieri mattina contro una sede della DC alcuni sconosciuti hanno appiccato fuoco alla sezione Mazzini provocando danni e suppellettili. Il teppismo è di proprietà. In precedenza a notte i compagni del nostro partito avevano sventato un attentato fascista contro la sezione del PCI. Gli squadristi si erano riuniti soltanto a lanciare contro il partito un contenitore di vernice nera in volo in un vano tentativo del MSI.

Il primo episodio è accaduto venerdì 13 giugno in viale Mazzini. La sezione democristiana si trova all'incrocio di un piccolo cortile la sua dislocazione ha impedito ai teppisti di dare il tempo e di allarmare prematuramente così che il fuoco si propagò in tutte le stanze della sede. Ad accorgersi del incendio era stato il presidente del partito che poco dopo è riuscito a uscire fucato da una finestra del locale. Ha avvertito i vigili del fuoco e quando questi sono giunti il fuoco era già spento. Sul posto si sono recati funzionari dell'ufficio politico della questura e del secondo distretto di polizia. Con questi fatti hanno accertato che lo incendio era stato appiccato

Bloccata alcune ore una pista dell'aeroporto «L. Da Vinci»

ATTERRAGGIO D'EMERGENZA DI UN VELIVOLO PRIVATO

Salvi i tre occupanti dell'aereo, partiti poco prima dallo scalo dell'Urbe - Dirottato su altre piste il traffico internazionale

Emergenza ieri mattina su una pista dell'aeroporto di Fiumicino per un aereo bitubo elica privato che invece di posarsi dolcemente sull'asfalto si è schiantato a causa di un guasto al meccanismo di apertura del carrello. Fortunatamente l'incidente non ha avuto le conseguenze in un primo momento temute poiché i due occupanti dell'aereo Club d'Italia — hanno fatto in tempo a balzare fuori principio di incendio. Il bitubox elica che riceve la sua

Provocazioni di fascisti e democristiani nel Reatino
Comunicazione giudiziaria a un assessore dc di Viterbo

Vik Jacche, segretario provinciale di Ostia e Fiumicino, ha denunciato le provocazioni di fascisti e democristiani nel Reatino alla chiusura della campagna elettorale. A Colonna di Torona, nella provincia di Roma, si sono verificati diversi atti di violenza contro i militanti della lista di sinistra. Due antifascisti sono stati picchiati ripetutamente. I medici all'ospedale di Reate giudicheranno in dieci e cinque giorni.

A Bologna, il presidente del Club d'Italia ha denunciato le provocazioni di fascisti e democristiani nel Reatino. Il presidente del Club d'Italia ha denunciato le provocazioni di fascisti e democristiani nel Reatino. Il presidente del Club d'Italia ha denunciato le provocazioni di fascisti e democristiani nel Reatino.

AUTOCOLOSSEO
42 MCSI SENZA CAMBIALI
Vendita - Assistenza - Ricambi
Carrozzeria - Diagnostica
Via Lab. cane 88 - Tel. 7579440
Circoscrizione Ostiense 126 128 - Tel. 5139740
V. G. De Ruggiero 76 84 - Tel. 5403813
V. Volturno 36 38 - Tel. 4751605